

Il pamphlet | Il gruppo Ippolita confuta alcuni luoghi comuni sul ruolo sociale della rete

Il Web è democratico? Falso

«**C**rediamo in una rete libera, democratica, gratuita, trasparente, imparziale. Crediamo in una rete rivoluzionaria, capace di rovesciare le gerarchie stabilite a favore di una partecipazione ampia, diffusa, popolare. Crediamo nella circolazione gratuita di contenuti, contro lo strapotere di cartelli mediatici e obsoleti detentori di copyright. Ci crediamo, ma niente di tutto questo è vero: rete aperta non significa rete libera, perché ha i suoi pochi, potentissimi padroni».

Questo, in sintesi, il senso del pamphlet «**La Rete è libera e democratica? Falso!**» (110 pagine, 9 euro) appena pubblicato dal collettivo **Ippolita** ed edito da **Laterza** anche in formato elettronico.

«Pubblicare in rete - scrivono gli autori - non significa rendere pubblico. La libertà non è gratuita, costa cara. Rete libera e democratica? E dove stanno i dati dei cittadini? Nelle mani di

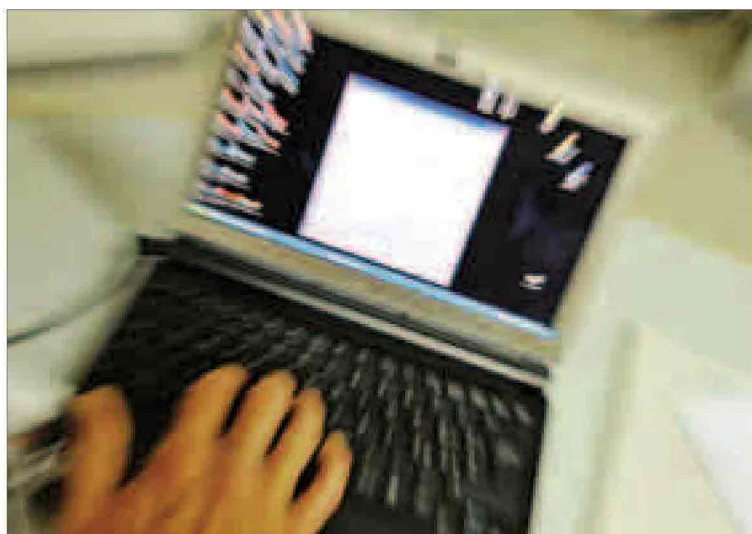
chi? Per cosa vengono usati? E come si può invertire la tendenza alla delega tecnocratica?», si chiede Ippolita. Fra gli altri miti che ci si prefigge di sfatare, l'idea che sul Web possa nascere una nuova società civile cooperativa e decentrata, «perché è uno spazio liberamente accessibile che permette una partecipazione diretta, ampia e diffusa». Oppure che Internet «ci restituisca l'opinione della maggioranza oppressa dall'austerità». O ancora che «ci aiuti a uscire dalla crisi».

Per contrastare questi luoghi comuni si utilizzano argomenti filosofici affiancandoli all'analisi delle tecnologie, della storia e della diffusione geo-politica della rete. Uno dei concetti di fondo è che non esistono soluzioni tecniche ai problemi politici: «la democrazia non è un codice, né tanto meno un software: non c'è un programma, né un programmatore capace di far funzionare meglio e risolvere i bug del sistema democratico».

Ippolita è un gruppo di ricerca interdisciplinare, attivo dal 2005, che onduce una riflessione a 360 gradi sulle «tecnologie del dominio» e sui loro effetti sociali. Il collettivo pratica scritture conviviali in testi a circolazione trasversale, dal sottobosco delle comunità hacker alle aule universitarie. Tra i saggi pubblicati, «**Open non è free. Comunità digitali tra etica hacker e mercato globale**» (per i tipi dell'editrice libertaria

milanese Elèuthera, nel 2005), «**Luci e ombre di Google**» (Feltrinelli, Milano, 2007, tradotto in francese, spagnolo e inglese), «**Nell'acquario di Facebook**» (Ledizioni, Milano, 2013, tradotto in francese, spagnolo e in corso di traduzione in inglese).

Ippolita tiene corsi di formazione teorico-pratica di autodifesa digitale, filosofia della tecnica, comunicazione politica e validazione delle fonti, per accademici, giornalisti, gruppi di affinità, persone curiose.



Due delle riviste satiriche in mostra da oggi a maso Spilzi per «A colpi di matita»

